

cerche utili della scienza. Noi condividiamo perfettamente questi entusiasmi; ottima cosa incoraggiare i ricchi nel buon uso delle loro ricchezze. Ma l'Italia deve ammettere con noi, che più eroici e gloriosi, più meritevoli quindi di incoraggiamento e di encomi dovrebbero essere gli sforzi e i risultati ottenuti da chi, per dedicarsi alla scienza, deve togliersi il pane di bocca e lottare per anni ed anni con privazioni e difficoltà incredibili.

Perciò, senza che il Motta ne sappia nulla, noi tenemmo a debito di coscienza il dettare queste linee. Ricordiamo perfettamente come, visitando noi l'audace e dotto ma poverissimo scienziato nella sua abitazione in Torino nel maggio del 1875, egli cercasse spiegarci quel suo metodo, pel quale l'impressione della luce, agendo mercè una speciale miscela chimica sopra un materiale preparato, riusciva a tradurre plasticamente le forme di un dato oggetto: il che egli denominava appunto *foto-scultura*.

Nel Municipio di Cremona si conserva una *mano di Garibaldi* da lui copiata mercè quel suo sistema, e donata poi al Municipio della città nativa. Chiunque può averla veduta o recarsi a vederla: le minime ineresature della pelle della mano del Generale vi sono riprodotte con una perfezione veramente fotografica; ma il meraviglioso si è, che invece di una fotografia sulla carta, avete una *mano scolpita* nel metallo!

Alcuno disse al Motta, che egli ha torto di aver sempre voluto serbare il segreto de' suoi procedimenti; ma forse che il sig. Turati non fa altrettanto? Tutta la differenza sta in ciò: che l'uno possiede, e l'altro no, i mezzi di lanciare la propria scoperta.

Se il *capitale* e l'*ingegno* si mettessero un po' insieme anche in Italia, come in altri paesi, quante utili forze non rimarrebbero oscure in una sterilità mortificante e tapina!

A. G.

ALCOOLISMO



Il dottor Napoleone Colajanni si adopera da molto tempo, con molta dottrina e nulla della propopoea di tanti dotti, a rettificare le deduzioni della cosiddetta *scuola positiva*.

I suoi libri *Il socialismo*, *La delinquenza in Sicilia* hanno questo scopo, ch'egli si prefigge di raggiungere più completamente colla *Sociologia criminale* di prossima pubblicazione.

Intanto egli ha licenziato alle stampe *L'alcoolismo; sue conseguenze morali e sue cause* (Catania, Tropea, L. 3), che sarà seguito quanto prima da un'altra monografia colla quale la *scuola positiva* avrà il resto del carlino.

Guardatevi però dal supporre che questo avversario del Lombroso, del Ferri, e loro correligionari sia un conservatore. E li se la piglia con la nuova scuola da un punto di vista diverso dei quaresimalisti cattolici. Egli trova che quei signori hanno troppa fretta. E tende a rimetterli in carreggiata col loro stesso metodo, convincendoli che non sono veramente positivisti e che è certo occulto spiritello borghese e conservatore che cala loro un velo sugli

occhi, inducendoli a far parecchie fuse torte a quella rigida scienza cui giurarono fede. Le dottrine darvino-spenceriane non sono pessimiste e fataliste per lui, che — simile in ciò al Boccardo — vi trova la conferma del più grande progresso e delle più nobili speranze della specie umana.

L'analisi oggettiva imparziale, la statistica letta come si deve, sono i suoi mezzi.

Col suo *Alcoolismo* studia questa piaga dal lato morale, esamina cioè le relazioni tra l'alcoolismo e la delinquenza, e sostiene la tesi che l'alcoolismo è effetto non causa della miseria. Questo libro, che verrà tradotto in francese, ha già avuto la piena approvazione dell'Holtendorff, del Lebon, del Lacassagne, del Benedikt — tutte cime grosse, per non dire che degli stranieri.

A provare la sua tesi il Colajanni, per le statistiche ufficiali, e più attendibili e le premesse degli scienziati ortodossi, rinuncia ad avvalorarsi dei socialisti antichi e moderni, degli studi dei quali si limita a indicare alla sfuggita in una nota la *Decadenza dell'Inghilterra del Ledru-Rollin e il Capitale del Marx* — Eppure l'opera del Ledru-Rollin suffraga largamente l'assunto del nostro autore. Da un'autorevole inchiesta su Londra il grande repubblicano francese rileva (lib. III, cap. 2) che la estrema intemperanza dell'operaio dei docks è dovuta non a una predisposizione personale, ma al carattere precario del suo mestiere. « I suoi vizi sono i vizi della natura umana. Novantanove uomini su cento, posti nelle stesse circostanze, commetterebbero le stesse enormità. Se un colpo di vento portasse via il nutrimento delle nostre donne e dei nostri bambini, è molto dubbio che dopo una settimana o un mese di privazioni e di sofferenze, molti fra noi fossero tanto forti da non cadere nei medesimi eccessi. È facile moralizzare dopo un buon pasto. Ma duriamo per un mese la fame e il freddo, e saremo pieni d'indulgenza per quella povera gente ».

Quantunque i grandi e disinteressati sforzi del sociologo siciliano non trovino in Italia, fatte le debite eccezioni, tutta quella cooperazione che sarebbe desiderabile, è dovere incoraggiare l'autore a pubblicare gli altri suoi scritti promessi, come la monografia sui reati di libidine, e lo studio sui rapporti tra l'alcoolismo e i suicidii e le alienazioni mentali (complemento dell'*Alcoolismo*), e soprattutto la *Sociologia criminale*, dove saranno indagati di proposito i fattori del delitto.

AVV. GIUSEPPE MACAGGI.